

# Industriali, Genna attacca “Vedo cantieri elettorali il Comune ci coinvolga”

di ALESSIO GEMMA

Pronti, via e il nuovo presidente degli Industriali di Napoli, appena eletto, rompe l'incantesimo della città in crescita. «Vediamo moltissimi cantieri aperti o in apertura, non vorremmo che siano cantieri elettorali». Così Vittorio Genna, eletto dal 97 per cento dell'assemblea degli imprenditori, scuote l'amministrazione di Gaetano Manfredi. È un colpo a freddo. Ma calcolato. Perché arriva quando manca circa un anno alle elezioni comunali. E la posizione degli industriali è destinata a fare da controcanto alla narrazione della città targata Manfredi. Partono dardi da Palazzo Partanna all'indirizzo del Comune. Coppa America? «Nessuno sa cosa succederà dopo a Bagnoli». Trasporti: «Ci sono stazioni bellissime, ma sono part time». Turismo: «Perché inseguire quello della pizzeria? Seguiamo lo stellato».

Genna, fondatore del gruppo aeronautico Ala, già vicepresidente degli Industriali, mette le mani avanti: «Non siamo un movimento politico, ma economico che come tale va supportato». Elenca i numeri di piazza dei Martiri: 900 aziende, 34 miliardi di fatturato, 70 mila dipendenti. «Al Comune abbiamo dato grande fiducia all'inizio - spiega Genna - è passato un anno per ripianare i conti pubblici, c'è stato il Patto per Napoli firmato con Draghi con le misure che il governo ha messo in campo per la nostra città, ma vorremmo di più, vorremmo capire quali sono gli interventi che il sindaco mette in

Il neo presidente sferza Manfredi: «America's Cup? Non si sa dopo cosa succederà a Bagnoli Inseguiamo il turismo della pizzeria». Poi sbotta: «Ci chiamassero, cacchio...»

LA FIERA

Salone del Libro di Torino, c'è lo stand della Regione

Uno stand nel Padiglione Oval di 270 metri quadrati. Sarà questo lo spazio della Regione Campania alla trentottesima edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, in programma dal 14 al 18 maggio a Lingotto Fiere. Una vera e propria vetrina per gli oltre 50 editori campani che parteciperanno alla rassegna letteraria più importante d'Italia. Tanti i libri in esposizione e vendita, e molti di questi saranno presentati al pubblico nel corso dei 45 appuntamenti che compongono il ricco calendario degli incontri. Il programma e la gestione della presenza della Regione Campania al Salone sono curati dalla Fondazione Campania dei Festival, diretta da Ruggero Cappuccio, e saranno dedicati alla promozione di nuove voci e opere, editori indipendenti e iniziative culturali che partono dal territorio. Parteciperà a numerosi eventi l'assessore regionale alla Cultura, Ninni Cutaja.



campo».

Genna parla come se avesse di fronte l'ex rettore. Lamenta soprattutto una mancanza di dialogo tra politica e mondo della impresa. Non le manda a dire: «Sentire la parte sana della tua città è il minimo che devi fare, non puoi procedere senza un piano strategico. Ci chiamassero, ci sarà almeno una persona intelligente tra noi. Non dico due, almeno una. Cacchio, chiamate questa impresa intelligente e collaborate». È stato descritto come l'uomo della "continuità", Genna. Supportato da Antonio D'Amato, l'ex presidente di Confindustria, mentre il rivale sconfitto Mario Mattioli - pare più gradito a Manfredi - insisteva sulla «collegialità». Su una associazione «non

di pochi», a fronte di imprese che da anni sono fuoriuscite. Alla fine Genna ha chiamato in squadra D'Amato (special advisor) e la moglie Marilù Faraone Mennella (vice). «Io uomo di D'Amato? È un peccato? A parte che non lo sono, sono un uomo libero», replica il neo presidente: «Con Antonio siamo vicini di casa. Ho fatto la squadra non basata su quello che è D'Amato, ma sulle professionalità, le imprese, i giovani». Due le parole che ripete come una preghiera: «Piano strategico». È quello che, secondo Genna, manca in Comune e anche in Regione. Ed è la seconda scossa in pochi giorni alle istituzioni locali dopo le parole di papa Leone a Napoli. Ieri, mentre il presidente Roberto Fico spiegava che «il red-

dito di dignità per chi è in difficoltà resta un obiettivo della Regione», Genna - prima ancora che parlasse Fico - allertava: «Non assistenzialismo tipo Reddito di cittadinanza o bonus edilizi, non sono misure che accettiamo, vogliamo misure reali per le imprese». Per esempio Bagnoli: «Quando c'è stato l'Expo a Milano si sapeva già che cosa sarebbe stato fatto in quella zona. A Bagnoli sappiamo che procedono le bonifiche, ma tutto il resto sono sogni o sono cose che ci diranno. Il piano regolatore prevede un parco pubblico enorme: come si gestirà? Con quali fondi? Non sappiamo cosa succederà sul dipartimento, siamo primi al mondo per le richieste di mega yacht: gente che ha soldi, facciamoli venire. Non sappiamo a Napoli est quale è il piano, ne presentiamo uno noi, è rimasto lettera morta».

Occhio ai turisti: «Tredici milioni sì, ma quanto spendono? Follia che l'opera d'arte più visitata sia il murale di Maradona. Ma perché? La questione è come si indirizzano i flussi». Sui trasporti è tranchant: «Ci

metto 55 minuti da Posillipo a piazza dei Martiri, per cantieri, traffico: ma perché mi stai chiudendo le strade? C'è una strategia? Da cittadino non prenderei la metro di Napoli, il problema è come è utilizzata, mantenuta e gestita».

In definitiva, Genna reclama un «cambio di rotta»: «Per spegnere la microcriminalità ci devono essere occasioni di lavoro per i giovani. Un laureato alla Luiss o alla Bocconi deve poter tornare a Napoli e fare il manager: non è una follia ma una realtà che possiamo dargli. Cerchiamo di andare d'accordo su progetti e strategie». Chi alza il telefono? «Manfredi il mio cellulare ce l'ha. Di certo non posso chiamarlo io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi europei, 500 milioni a rischio corsa per spendere entro fine anno

Mezzo miliardo. È la cifra che la Regione rischia di perdere a fine anno. Sono i fondi europei che non si riescono a spendere. Un fantasma che ritorna puntuale a ogni ciclo di programmazione Ue della durata di sette anni. Per la prima volta incombe sul presidente Roberto Fico. È stato il neo governatore a volere una riunione ad hoc con assessori e dirigenti. Si sono visti martedì, e dal tavolo è emerso che la situazione «è molto critica». Sul programma Fesr (Fondo sviluppo regionale) 2021-2027, che vale 5,5 miliardi in tutto, c'è un obiettivo intermedio da raggiungere per l'Ue: un miliardo da spendere quest'anno. Dalle proiezioni che fanno gli uffici regionali, tra progetti incagliati o lavori che non partono, sono 400 e 500 milioni che potrebbero risultare alla fine non spesi. E andare così in fumo. Siamo a metà anno e si cerca di correre ai ripari. Come? Si fanno largo alchimie vecchie e nuove. Perché dal con-

fronto tra assessori e dirigenti - con Fico al tavolo gli assessori Claudia Pecoraro (Ambiente), Carmela Serluca (Agricoltura), il vicepresidente Mario Casillo - sono venuti fuori due problemi. Sono soprattutto i progetti legati all'ambiente ad avere difficoltà di spesa. E sono i Comuni che non riescono a spendere i fondi europei che ricevono dalla Regione. I motivi? Mancanza di personale, soprattutto tecnici. A cui si è aggiunta in queste fasi la sovrapposizione con il Pnrr che ha impegnato gli uffici comunali per rispettare la scadenza di fine 2026.

Il fatto è che quello dei fondi europei è stato uno dei primi dossier per Fico quando si è insediato a dicembre. Una analisi realizzata in quel periodo dagli uffici indicava lo stato dell'arte. E i difetti del programma impostato dalla vecchia amministrazione De Luca: su 5,5 miliardi da Bruxelles, erano impegnati 7,6 miliardi ma ammessi a finanziamento 2,6 mi-

Riunione in Regione: difficoltà nel settore ambiente e sulle risorse date ai Comuni Caccia a progetti fattibili



Palazzo Santa Lucia

liardi. Tradotto: una programmazione «eccessiva», con una «ridotta efficacia di attuazione». In soldoni: su ogni 3 euro programmati dalla Regione, solo 1 euro ammesso dalla Ue. E già a dicembre si evidenziava la scarsa capacità di spesa: erano certificati allora 317 milioni, circa il 12 per cento dell'importo ammesso a finanziamento. Ma soprattutto veniva fuori lo «squilibrio» tra i vari settori in cui si divide il programma Fesr. In primis l'ambiente: su 2,2 miliardi a disposizione, erano programmati 3,8 miliardi, ma ammessi 1,3 miliardi. Tra i primi atti della giunta Fico, delibere per individuare entro aprile i progetti a cui dare priorità ed evitare così di perdere fondi. Ora dalla riunione della settimana scorsa è partita la caccia ai progetti che garantiscano spesa. Come uscire dalle sabbie mobili? Alcune ipotesi: cancellare interventi in ritardo e puntare su altri che assicurano un certo tiraggio di spesa. Ancora: con il Pnrr

in scadenza, alcuni cantieri non saranno completati e si potrebbero proseguire con i fondi Fesr. E poi c'è la possibilità di riprogrammare, spostando i finanziamenti dai settori che vanno più a rilento a quelli in grado di assorbire meglio le risorse.

«A ogni ciclo dei fondi Ue scontiamo i soliti ritardi - spiega un dirigente - per questo programiamo importi maggiori di quelli in dotazione, per avere un margine di sicurezza. Perché sappiamo che c'è una mortalità di queste opere, non tutte arrivano a fare spesa, per difficoltà che insorgono in fase di lavori, fallimento di imprese, ostacoli burocratici. E soprattutto per i Comuni che hanno pochi tecnici che magari devono badare ai fondi europei così come alle strade, agli acquedotti e alle emergenze quotidiane. Se lo Stato non risolve il problema degli enti locali, non andremo da nessuna parte». - AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA